



## **Trasparenza, partecipazione, verifica**

La democrazia partecipata è il metodo con il quale intendiamo governare la città, incrementando la fascia delle persone coinvolte nei processi decisionali. Della nostra lista fanno parte persone libere, dotate di forti principi democratici, che non intendono tramutarsi in professionisti della politica e che desiderano rappresentare con chiarezza gli ideali e gli interessi della collettività, riconquistando alla partecipazione i tanti cittadini delusi. Fondamentale, a tale scopo, consentire a cittadini e associazioni di partecipare, decidere e, successivamente, verificare. Come?

■ gli eletti devono dare prova di estrema trasparenza attraverso l'istituzione dell'anagrafe degli eletti e dei nominati. Si tratta di rendere accessibili, attraverso il sito internet del Comune, alcune informazioni relative a tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici, quali: incarichi elettivi ricoperti nel tempo; dichiarazione dei redditi e degli interessi finanziari; proprietà di immobili e mobili registrati; dichiarazione da parte dell'eletto dei finanziamenti ricevuti; presenze ai lavori e voti espressi sugli atti adottati dall'istituzione di appartenenza; strumenti utilizzati (interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, prese di parola).

■ occorre poi istituire un tavolo permanente di confronto tra l'amministrazione comunale, il comitato intercategoriale, le fondazioni e istituti bancari e le organizzazioni sindacali, con lo scopo di consolidare e sviluppare strategie condivise tese al superamento dell'attuale stato di crisi e in un'ottica di lungo periodo. La vocazione industriale di Vigevano deve essere sostenuta attraverso la creazione di un polo che punti sulla multisettorialità e all'integrazione dei saperi. Nell'era della globalizzazione solo il sistema territoriale della conoscenza può diventare il vero fattore di competitività. In quest'ottica, prendiamo in considerazione la recente destinazione ad area per attività produttive di 500.000 m<sup>2</sup> in zona Morsella, 50.000 m<sup>2</sup> dei quali già di proprietà comunale, ai quali si aggiungono altri 70.000 m<sup>2</sup>, sempre pubblici, localizzati a stretto ridosso. Questi complessivi 120.000 m<sup>2</sup> possono essere messi a disposizione dal Comune in forma fortemente agevolata per l'insediamento di nuove attività o per l'ampliamento di quelle esistenti, produttive creando la premessa di un sistema integrato di sviluppo capace di stimolare innovazione e riconversione delle attività produttive.

## **Scelta degli assessori e ruolo dei consiglieri comunali**

Qualora i risultati delle future elezioni ponessero il Polo Laico nelle condizioni di essere determinante, l'intesa con altre forze politiche sarà vincolata al recepimento di alcune linee fondamentali:

■ ribaltamento dell'usuale metodo "spartitorio" nella scelta degli assessorati e nomine in enti collegati. Un metodo nefasto che in passato ha impedito l'accesso al governo cittadino di esponenti della società civile capaci e competenti nelle specifiche materie. Gli effetti di queste scelte hanno determinato effetti deleteri nella gestione della cosa pubblica. Il Polo Laico si propone di individuare i futuri amministratori al di là degli schieramenti, attingendo anche ad elementi non politicizzati in città che, per la propria storia personale e professionale, abbiano dimostrato indubbia competenza.

■ concreta valorizzazione del ruolo del consiglio comunale. In questi ultimi anni abbiamo tristemente assistito ad uno svuotamento della capacità propositiva e critica dei consiglieri comunali di maggioranza, costretti ad abdicare al ruolo di rappresentanza loro affidato dai cittadini. Un esempio per tutti il Piano di Gestione del Territorio che, presentato in aula per l'adozione, è stato votato acriticamente dalla maggioranza senza porsi domande circa le enormi anomalie contenute nel documento, che evidenziavano mancanza di trasparenza e, soprattutto, scelte profondamente discriminatorie. Ci siamo sempre battuti contro questo metodo e, anche attraverso la modifica del regolamento comunale, riporteremo il consiglio comunale ad essere vero luogo di confronto. Ed i cittadini, grazie alla già illustrata anagrafe degli eletti, potranno verificare il percorso compiuto dai loro rappresentanti. Proponiamo inoltre che si attui lo strumento della delega al consigliere (di maggioranza e opposizione) per specifici ed importanti temi.

## **Infrastrutture e collegamenti: avanti tutta!**

L'isolamento di Vigevano continua a essere l'ostacolo più evidente al suo sviluppo. In tema di trasporti e viabilità, l'amministrazione comunale deve perciò sollecitare gli enti superiori perchè siano finalmente risolti i problemi esistenti, che investono tanto il trasporto su rotaia quanto quello su gomma.

■ Il problema della quotidiana odissea cui sono sottoposti i pendolari e tutti gli utenti della linea Milano-Mortara, va affrontato con realismo e senza ulteriori indugi. Il doppio binario, nella tratta che più ci interessa, non verrà realizzato se non nelle prossime decadi. Rappresenta l'estensione della linea S9 Saronno-Lorenteggio e prefigura una metropolitana di superficie che potrebbe coinvolgere Vigevano (ma solo a tempi lunghissimi) una volta superato il nodo di Abbiategrasso e, in un lontano futuro, con terminale a Mortara. Questa direttrice Milano-Mortara non riguarda assolutamente, se non per piccole entità, il trasporto merci, in quanto le grandi direttrici commerciali su rotaia non coinvolgono Vigevano per la sua posizione geografica. Infatti, da Milano per la Liguria la direttrice è la Milano-Genova, da Domodossola per la Liguria è la Novara-Mortara. Ma soprattutto, considerando che la nostra linea è "monodirezionale" (la mattina verso Milano, e la sera di ritorno dalla metropoli) è chiaro che ciò che si deve pretendere è il miglioramento del materiale rotabile e del servizio.

In tale ottica, considerato che l'obiettivo di un miglior equilibrio tra costi e servizio non si è rivelato perseguibile attraverso la tradizionale modalità di rinnovo dei contratti con Rfi-Trenitalia, l'amministrazione deve chiedere a gran voce alla Regione Lombardia che si segua l'esempio recentemente messo in atto dalla Regione Piemonte la quale, senza più perseguire la strada della contrattazione, ha dato avvio alle procedure di gara (estesa alla Comunità Europea) per il servizio ferroviario regionale ponendo, tra le condizioni, che i treni siano tutti nuovi e che rispondano alle caratteristiche peculiari delle linee interessate.

■ Sul versante del trasporto su gomma, fondamentale la variante alla ex Ss 494 ad Abbiategrasso (opera prevista nell'ambito dell'accessibilità a Malpensa) senza la quale oltretutto il nuovo ponte sul Ticino perderebbe di significato. L'opera, che ha incontrato forti resistenze da parte di Comuni interessati dal tracciato, può essere sbloccata convergendo su un tragitto alternativo, meno faraonico e snello, che consenta un transito più scorrevole senza rotonde e semafori.

Quanto all'autostrada Broni-Mortara possiamo ritenerla utile per due aspetti: facilita il collegamento tra Vigevano e il centro-sud Italia per mezzo del futuro casello autostradale di Garlasco, e costituisce un'infrastruttura favorente insediamenti produttivi in Lomellina. Certo, l'impatto di tale infrastruttura, dal punto di vista estetico-ambientale, costituisce un handicap. La scelta, in ogni caso, è già avvenuta e l'autostrada si farà.

## **Castello: svegliamo la "bella addormentata"**

■ Per inquadrare il tema del Castello Sforzesco di Vigevano in modo coerente e costruttivo, bisogna partire da un presupposto basilare: il Castello è un problema nazionale, non solo locale. Se non viene compreso sino in fondo questo principio, si continuerà a commettere errori di impostazione e di intervento.

Facendo parte di un patrimonio storico e culturale collettivo, le decisioni che riguardano le sue future destinazioni e la loro buona riuscita coinvolgono tanto lo Stato (legittimo proprietario) che il Comune (se avrà la concessione dell'immobile), la Regione e la Provincia per le loro reciproche competenze territoriali. Tra questi tre soggetti lo Stato ha maggiori doveri perchè dispone di maggiori mezzi economici, maggiore possibilità di interventi di sostegno e la possibilità di individuare il Castello come sede di grandi eventi.

La storia di questo Castello, legato alle vicende del ducato milanese dei Visconti e degli Sforza, la sua importanza architettonica ed urbanistica, la peculiarità che fu banco di prova per le successive iniziative di Bramante a Roma e vide Leonardo da Vinci impegnato in visioni urbanistiche organiche e nuove (le immagini della sua città ideale riproducono scorci del Castello) - e se a tutto ciò aggiungiamo le sue dimensioni (70.000 m<sup>2</sup> di superficie e 36.000 m<sup>2</sup> di cortile) che lo qualificano come il più grande complesso fortificato d'Europa - ci rendiamo conto che questo monumento potrà diventare un punto centrale nella programmazione dell'Expo 2015, il maggior evento turistico mai realizzato in Lombardia. Ma, a questo fine, necessita un sostegno convinto e serrato della Regione e della Provincia: a meno che prevalgano,

come sempre, quelli che Carlo Bertelli (ex Sovrintendente dei beni artistici della Lombardia) ha definito “egoismi istituzionali” che deviano e frenano le possibili valorizzazioni di quel patrimonio comune, spesso ostaggio dei divieti delle Sovrintendenze e della miopia politica degli amministratori pubblici.

L'unicità di questo Castello, svuotato dall'occupazione dell'esercito italiano a metà degli anni '60, era quello di essere completamente libero: con spazi enormi sui quali occorreva intervenire con restauri conservativi e con un progetto di grande respiro che definisse la futura destinazione globale dell'immobile.

Un grande contenitore museale? Uno spazio privilegiato per ospitare mostre di rilevanza nazionale ed internazionale? Un “teatro” di grandi eventi musicali, artistici, teatrali ecc.? Tutto era possibile, ma purtroppo non è stata praticata la strada giusta, ovvero la definizione a livello progettuale di tali possibilità. Invece sono stati fatti tanti progetti nel corso di questi 40 anni, ma tutti con un peccato originale: mancavano di grandi idee. Si limitavano ad inserire in questi grandiosi spazi le limitate istituzioni culturali cittadine. A dare il colpo di grazia è arrivata, negli anni '80, la Sovrintendenza ai monumenti lombarda che chiuse fuori la città, effettuò restauri discutibili (addirittura demolì per ragioni economiche una delle due cavalierie ottocentesche situate nella Rocca vecchia, che aveva subito un crollo), ma soprattutto prevede la destinazione di alcune parti del Castello ad ospitare spazi museali che “scoppiavano” a Milano. Vedi la Biblioteca Braidense che ha spostato nell'ala ottocentesca una parte non nobile, quella della conservazione delle riviste.

Ma tutti i progetti più nobili e avveniristici cozzano su un altro ostacolo: la mancanza di una rete di comunicazione adeguata che faciliti l'arrivo a Vigevano. Ed anche in questo caso è lo Stato che dovrà intervenire se vorrà veramente valorizzare questo suo bene, dimenticato come “la bella addormentata” in un groviglio di indifferenza e “omertà” istituzionale.

■ Una delle nostre proposte di valorizzazione del Castello, di non difficile realizzazione, passa per l'allestimento permanente in un piano del Maschio di una collezione dedicata alla storia della moda italiana, che a Milano ha visto molti dei suoi protagonisti. La vicinanza con la capitale della moda (che non è ancora riuscita ad istituire il proprio museo) ci darà l'opportunità di partire in quarta, vista l'apertura già manifestata da Santo Versace, a cui aggiungere contatti con la Fondazione Ferrè, Moschino e Armani. Nei vestiti, tema solo apparentemente “frivolo”, c'è la storia intera del costume e della trasformazione della società. Un museo per la moda in Castello potrebbe poi far nascere negli “addetti ai lavori” l'idea di utilizzare la Piazza per eventi che potrebbero avere la risonanza di quello romano di Piazza di Spagna-Tri-nità dei Monti. Ovvio poi l'aggancio con il mondo della calzatura e, quindi, con l'esistente Museo Internazionale della Calzatura “P. Bertolini”.

■ Dal Castello al Colombarone: l'idea è di dedicarlo (sempre sfruttando la vicinanza con Milano capitale del design, oltre che della moda) al lavoro delle aziende del made in Italy e della folla di archistar dell'architettura che per loro hanno progettato. Potrebbe così diventare il secondo polo attrattivo della città, grazie anche al supporto interessato di tutta una serie di aziende vive e vitali come Cassina, Zanotta, Kartell (e via dicendo) che potrebbero così avere un museo aziendale più bello della Triennale, probabilmente disposti anche a sostenere i costi dell'operazione, o almeno a contribuire in modo significativo.

In questo modo avremo due risorse permanenti ad oggi ancora assenti nella tipologia italiana dei musei vivi. Per valutarne il potenziale, basta guardare al Vitra Museum svizzero e a quelli che Paesi intelligenti come Francia, Spagna ed Inghilterra hanno già dedicato alle arti decorative ed al design.

■ Naturalmente occorre finanziare in parte questo lavoro. Quindi, una volta ottenuto il Castello in gestione, si può organizzare una mostra-mercato di arte e antiquariato abbinata, meglio se alla fine della stagione estiva, in cordata con la trentennale esperienza di Sartirana (la cui mostra di tappeti è ormai la più importante d'Europa).

■ Cibo e vino nel cortile della Duchessa potrebbero diventare un altro appuntamento annuale in alleanza con Carlo Petrini di Slowfood e con il placet già dato da Philippe Daverio alla suggestiva idea della “Triennale del Gorgonzola e del Risotto”.

■ I commercianti della città dovranno essere coinvolti e agganciati sui temi indicati: - arredatori, gallerie, antiquari; - protagonisti dell'agroalimentare; - moda, calzature e accessori; affinché ciascuno possa dare il proprio contributo, aiuto, conoscenza e risorse.

■ Tornando al tema Expo 2015, necessita individuare una strategia unitaria tra i Comuni della Lomellina con l'istituzione di due piani di lavoro: uno politico ed uno tecnico. Da un punto di vista politico-amministrativo, è necessaria l'istituzione di un coordinamento dei Sindaci della Lomellina - con Vigevano capo-

fila - al fine di varare un progetto strategico unitario da presentare direttamente al comitato Expo Milano spa e siglare un accordo di programma, come già fatto da realtà a noi vicine (vedi Novara: il capoluogo piemontese ha siglato l'accordo già nel settembre 2008). Siccome sinora i contatti sono stati tenuti unicamente dalla Camera di Commercio di Pavia, dobbiamo assolutamente evitare che la nostra area venga "neutralizzata" e sminuita, a vantaggio del territorio Pavese e Oltrepadano (la storia, purtroppo, ci ha insegnato che Vigevano è sempre stata penalizzata quando a programmare è stato l'ente provinciale...). Il coordinamento dei Sindaci dovrà poi essere affiancato da un comitato tecnico di esperti dei settori cultura-turismo-economia.

## **Centro storico: un "salotto" da rivitalizzare**

Vigevano ha bisogno di ricostruire una propria identità anche in ambito culturale, affinché i suoi cittadini possano condurre un'esistenza vivace oltre i confini del proprio lavoro e della propria casa. Perché ciò accada non occorrono fiumi di denaro, essendo sufficiente liberare le idee, anche quelle più semplici, ed essere disposti ad ascoltarle, con l'obbiettivo di realizzarle negli spazi e con gli strumenti di cui la città già dispone, utilizzandoli meglio e valorizzandoli.

■ E' soprattutto il centro storico che va rivitalizzato perché torni ad essere un vitale "salotto della città": attraverso un'operazione di marketing urbano deve tornare ad essere motivo di interesse, incrementando iniziative culturali, di spettacolo e commerciali di richiamo, concordando inoltre con gli esercenti orari tendenti a facilitare l'afflusso delle persone.

■ Proponiamo inoltre, migliorando l'ipotesi progettuale in cantiere circa la riqualificazione di Piazza S. Ambrogio (pedonalizzazione con creazione di una piazza-giardino e scopertura del naviglio), di alienare la scuola media Bussi con la condizione che siano ricreati i portici originali. La scuola si trasferirebbe a Palazzo Esposizione, da ristrutturarsi senza gravose spese per ottenere spazi anche per l'Istituto Musicale Costa. La scopertura del naviglio dovrebbe poi proseguire nella parte oggi occupata dal mercato coperto, trasformando così Piazza S. Ambrogio in un vero e proprio "ingresso nobile" a piazza Ducale.

■ Dopo il trasferimento della Biblioteca Civica in Castello, proponiamo di trasformare Palazzo Crespi in "Villa Comunale: il palazzo, infatti, si presta perfettamente a funzioni di rappresentanza, alla celebrazione di matrimoni nonché a ospitare convegni, con relativo ritorno economico.

■ Sul fronte dell'ex. Macello, il principio ispiratore è il restauro conservativo delle singole strutture, "stamponandole" per creare condizioni favorevoli all'accessibilità pedonale ottenendo inoltre un risultato esteticamente valido. Si immaginino le varie strutture conservanti i piloni portanti e la copertura: solo questo fatto qualifica esteticamente il tutto. Per le funzioni da allocarvi, sono da prevedere chiusure con vetrate. All'interno possiamo prevedere spazi per piccoli esercizi commerciali, sia di vendita che di ristorazione, ed ampi spazi di fruibilità pubblica (compreso un giardino d'inverno).

## **Ambiente**

### ***Filiera corta***

■ Solo per l'intervento spontaneo di numerosi cittadini, costituitisi in associazione e supportati da preparati ingegneri ambientali, si è potuto accertare il grave errore compiuto da ASM e dall'amministrazione comunale nella scelta della centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da olio di palma. Tutta la vicenda è stata gestita molto male, sin dall'inizio, con enormi difficoltà di accesso alle informazioni. Non siamo contrari alla produzione di energia svincolata dall'utilizzo dei combustibili tradizionali (petrolio e carbone), riteniamo però che l'errore sia stato non dibattere preventivamente su quale combustibile utilizzare. Ci preoccupa fortemente, inoltre, l'indebitamento iniziale dell'operazione-centrale. Tra costo dell'impianto e capitale circolante, l'investimento ammonta infatti a 29 milioni di euro. Le banche dovrebbero finanziare (sempre che si trovi la disponibilità) il 70 % dell'operazione, il che significa che qualcosa come 8 milioni di euro dovranno essere sborsati da Asm (che detiene il 51% delle quote di Asm-Radici) e dal partner privato (che detiene il 49%): cioè Asm deve mettere sul piatto 4 milioni di euro cash...

Tornando alle possibili fonti energetiche, queste vanno dal fotovoltaico all'eolico dalla idroelettrica alle biomasse. Quanto al fotovoltaico - considerati tutti i parametri meteo della nostra zona, la rapida e costan-

te evoluzione della tecnologia costruttiva dei pannelli solari, la resa attuale in termini di produzione elettrica degli stessi, la durata temporale come efficienza (15-20 anni), l'alto costo dell'investimento iniziale, la discontinua e burocraticamente difficoltosa politica nazionale degli incentivi statali - non può considerarsi la soluzione principale per la produzione di energia in quantità significative, se non con realizzazioni parziali su edifici pubblici.

Passando all'eolico, anche in questo caso per la nostra zona è una scelta sbagliata per la scarsità del vento, che comporta anche un grado elevato di inquinamento da polveri sottili. Altro aspetto negativo è il devastante aspetto ambientale rappresentato dalle strutture di un parco eolico.

L'energia idroelettrica è positiva, oltre che dal punto di vista della protezione ambientale, anche in termini di resa energetica, grazie a nuove tecnologie che consentono di fruttare sia le basse portate sia minimi dislivelli dei "salti d'acqua".

Siamo inoltre favorevoli a ragionare sull'utilizzo delle biomasse quale fonte di energia. Una centrale di produzione alimentata con legname dovrebbe costituire il migliore compromesso tra rendimento e scarso impatto ambientale.

Non si tratta di "bruciare" essenze arboree pregiate, ma di utilizzare legname delle coltivazioni intensive e facilmente realizzabili quali già abbiamo visto in zona. Altro aspetto vantaggioso, le ridotte spese di trasporto del combustibile alla centrale, con evidenti vantaggi sia economici che ambientali. Questa scelta, inoltre, coinvolgerebbe le imprese agricole lomelline. Chiediamo dunque con forza ad Asm di rivedere le proprie posizioni.

### ***Da tassa a tariffa***

■ Sul fronte della raccolta differenziata dei rifiuti, mai decollata in città, umilmente si vada a studiare realtà vicine e simili (vedi Novara) dove il sistema adottato di raccolta "porta a porta" ha consentito il raggiungimento di una quota pari al 70% di rifiuti riciclati, abbattendo il quantitativo da inviare allo smaltimento e gli enormi costi a carico della collettività per la termodistruzione degli stessi.

■ Riteniamo inoltre si debba procedere al passaggio da tassa a tariffa: ad oggi la Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani (TARSU) viene calcolata solo sulla base della superficie occupata senza considerare il numero dei componenti il nucleo familiare, la quantità di rifiuti prodotti e le modalità di conferimento. Il passaggio al sistema a tariffa consente invece di premiare chi ha un comportamento corretto e di pagare in modo più equo.

### ***E' falso che sia l'Europa a volere la privatizzazione dell'acqua***

■ Recentemente i vigevanesi hanno potuto valutare caos e aumenti delle tariffe per il pagamento dell'acqua, frutto del percorso iniziato in Provincia di Pavia sulla base di una legge regionale rivelatasi poi incostituzionale, che ha portato al susseguirsi di varie fasi: la costituzione dell'A.A.T.O. di Pavia (Autorità di Ambito Territoriale Ottimale); la costituzione di Pavia Acque s.r.l. quale società patrimoniale per la gestione del S.I.I. (Servizio Idrico Integrato), la preparazione e approvazione il 30 dicembre 2008 del Piano d'Ambito e infine emissione del bando di gara per la scelta di un soggetto (anche privato) per la erogazione del S.I.I. entro fine gennaio 2010. Ora la sentenza 307/2009 della Corte Costituzionale ha portato alla sospensione della gara, avendo dichiarato incostituzionale la separazione della gestione della rete idrica dall'attività di erogazione dell'acqua.

Intanto altre Regioni hanno presentato un nuovo ricorso, questa volta contro l'art. 15 della legge 166/2009 (meglio nota come "legge sulla privatizzazione dell'acqua"), per la difesa del ruolo pubblico nella gestione di un bene fondamentale quale è l'acqua. Il ricorso evoca sia una violazione dell'art. 3 della Costituzione (vale a dire una riduzione dei diritti fondamentali dei cittadini) sia una prevaricazione rispetto al riconoscimento dei poteri assegnati alle Regioni in forza del Titolo V della Costituzione. A tali osservazioni, se ne aggiunge poi una serie riguardanti la violazione dei trattati europei e la libera concorrenza. La scusa dell'adeguamento alle norme europee, infatti, non regge per nulla, tant'è che la Francia, prima nazione a privatizzare il proprio servizio idrico, lo sta rendendo di nuovo totalmente pubblico; il Belgio ha fatto una legge per non privatizzare l'acqua; la Germania ha bloccato la privatizzazione nonostante sia il paese dove ha sede una delle principali multinazionali dell'acqua; e anche la Spagna e l'Austria hanno detto no alla privatizzazione.

Contro l'effetto privatizzazione della nuova legge, occorre dunque battersi affinché il servizio idrico sia

definito non di “rilevanza economica” ma di “interesse generale”, con la conseguenza doverosa di mantenere l’acqua in mani interamente pubbliche.

### ***Ticino: la sua valle e il Parco***

Abbiamo la fortuna di avere il più grande parco fluviale d’Europa, bacino di biodiversità, a ridosso di un’area fortemente antropizzata. E’ nostro dovere tutelare questo patrimonio consegnatoci dalla natura nei millenni. Un patrimonio purtroppo esauribile, se non tutelato. Come fare? Stabilendo sinergie con gli enti preposti per la corretta fruizione del fiume e dell’adiacente zona boschiva; riqualificando i sentieri ciclabili; introducendo una vigilanza nel periodo estivo per impedire che il fiume si trasformi in una discarica a causa del selvaggio abbandono di rifiuti da parte di ineducati fruitori; e ancora allacciando rapporti stretti con le associazioni operanti (ad esempio gli Amici del Ticino) per avere un monitoraggio aggiornato della situazione e conoscere le problematiche che emergono dai reali fruitori del fiume.

### ***Il ruolo dell’agricoltura***

In questo contesto l’agricoltura - sia convenzionale sia biologica - ha sempre svolto una funzione di tutela del territorio, mantenendo vivi ed efficienti i corsi idrici superficiali entrati in modo indelebile nel nostro paesaggio, che pur sul “piatto” ha delle delle suggestioni uniche non valorizzate: non sono certo le colline senesi o i calanchi appenninici, ma pensate al verde smeraldo di una marcita al tramonto di inizio marzo, o il sole scintillante all’alba quei laghetti non topografici (le risaie) come li definì il generale Giulay.

## **Sanità cittadina**

■ Diciamolo chiaramente: Vigevano non ha mai avuto esponenti che a livello regionale abbiano difeso le giuste necessità di una importante città di oltre 60.000 abitanti. E’ opinione condivisibile che le nostre strutture sanitarie pubbliche siano penalizzate nei confronti di quelle dell’Oltrepò. Inoltre le amministrazioni uscenti non hanno mai esercitato pressioni sui vertici dell’azienda ospedaliera pavese per difendere la città. A dimostrazione ricordiamo la storia dell’alienazione della cascina Mascherona e dei 5 milioni di euro derivati: a Pavia volevano usare parte dei soldi per l’Ospedale di Mortara; il sindaco della nostra città non ha detto una parola e solo il Polo Laico è insorto contro questa ipotesi, ottenendo che servissero per la realizzazione del nuovo Pronto Soccorso.

Riconosciamo l’impegno di tutto il personale - sia esso sanitario, parasanitario o dei servizi - del nostro Ospedale. Ma rileviamo un senso di frustrazione e di demotivazione. Riteniamo ingiusto che il destino dell’ospedale non debba vedere la partecipazione attiva dell’amministrazione comunale: ciò non è mai avvenuto per cui ci impegneremo con forza a che in futuro si dialoghi con i nostri operatori sanitari e ci si confronti con i responsabili della sanità provinciale. Un’amministrazione comunale seria dovrà occuparsi anche della situazione della medicina del territorio, nelle sue varie branche inclusa la veterinaria.

■ Tutti conoscono la situazione della difficile accessibilità agli uffici sanitari di viale Monte Grappa, posti di fronte alla Farmacia Comunale 1, la cui presenza comporta un ulteriore aumento di traffico e di auto in sosta per lo più irregolare. Moltissime persone, ogni giorno, si recano agli uffici di viale Monte Grappa e tra loro numerosi anziani o genitori con bimbi molto piccoli per le vaccinazioni. Siamo a 30 metri dalla rotonda di Santa Giuliana, in uno dei punti più inquinati della città, e la situazione è insostenibile. Vi sono due possibilità: quella minima di trovare un accordo con la proprietà del terreno posto all’angolo tra viale Monte Grappa e via Monte Baldo per creare un parcheggio pubblico adeguato; ovvero quella ottimale di prevedere, oltre alla creazione del suddetto parcheggio, lo spostamento di parte dei servizi, ad esempio quelli specifici per i minori e gli anziani. Occorre confrontarsi con la ASL12 per questo problema, non di difficile soluzione se consideriamo che, come Comune, possiamo addirittura cedere in uso gratuito alla ASL il terreno necessario.

## **Oneri di urbanizzazione, la “festa” è finita**

■ Se a suo tempo è stata parzialmente condivisibile la filosofia di impostazione del Prg (liberalizzazione e perequazione, con cessione al Comune del 40-50% del terreno interessato dalla trasformazione urbanistica), occorre però rilevare che la sua gestione si è accavallata ad impattanti P.I.I. (Piani Integrati di Intervento), caratterizzati da un’urbanistica contrattata male e gestita ancor peggio. Se infatti l’ispirazione

della legge regionale c.d. “Moneta” era il recupero di fabbricati dismessi, di fatto invece si è consentito di costruire addirittura sul terreno libero, sfruttando un’interpretazione che ne ha falsato la filosofia originale. Altro aspetto negativo della gestione Prg, è stata la mancata redazione, in concomitanza con il suo licenziamento, di un nuovo regolamento edilizio che avrebbe potuto stimolare - attraverso opportuni incentivi - una edilizia di qualità; così come nella scelta delle aree pubbliche da cedere al Comune, si è spesso privilegiato il privato a discapito dell’interesse pubblico. Ad oggi il costruito rappresenta solo il 35% del potenziale previsto dal Prg, ma per la intervenuta crisi - e soprattutto per un eccesso di offerta di immobili che ha saturato la domanda di alloggi di medio-bassa qualità - sul mercato ritroviamo molte case invendute, con un conseguente deprezzamento generale del valore di tutti gli immobili in città.

Il Prg ha portato lavoro ma, com’era prevedibile, a termine. Con gli introiti degli oneri di urbanizzazione l’amministrazione ha creato infrastrutture viabilistiche e provveduto al mantenimento di servizi essenziali (infatti il 50% della cifra complessiva degli oneri è servito a pagare parte della spesa corrente), ma considerato che dai 7 milioni incassati due anni fa, nell’ultimo anno la cifra si è quasi dimezzata, si apre per il futuro, la grande tematica del mantenimento dei servizi. Da qui la necessità di cercare opportunità di finanziamento (come spieghiamo più avanti) tese a mantenere e migliorare i servizi alla città: pensiamo alla gestione del Palasport e del De Rodolfi, al problema dei “grandi contenitori”, dal Castello al Colombarone, alla politica culturale e a quella sociale di supporto per minori, anziani e soggetti espulsi dal mondo del lavoro.

## **Economia e politiche del lavoro**

I sistemi economici stanno vivendo un periodo di profonde turbolenze e la globalizzazione dei mercati sta mettendo a dura prova strutture produttive consolidate. Il Comune non è lo Stato o la Regione che hanno complete capacità di intervento a sostegno di industria e artigianato. Nonostante ciò, siamo in grado di avanzare alcune proposte concrete.

■ Riduzione delle imposte locali (es. la Tarsu, calcolata in base alla superficie) per alleggerire la pressione fiscale sulle aziende, contribuendo al mantenimento di posti di lavoro.

■ Utilizzo di due aree di proprietà pubblica, poste una in zona Berflex (70mila mq.), la seconda di 50mila mq alla Cascina Cavalli, ambedue a destinazione industriale-artigianale. Si dovrà, dopo un confronto con le associazioni di categoria, pubblicizzare l’iniziativa anche al di fuori dei confini cittadini, in modo tale da attrarre eventuali attività produttive (non inquinanti) interessate ad insediarsi su tali terreni pubblici, già urbanizzati dal Comune e concessi alle stesse in modo molto agevolato

■ tavolo di confronto con gli istituti di credito operanti sul territorio, aperto ai rappresentanti delle categorie produttive, per delineare una nuova politica di accesso al credito e finanziamenti per le imprese locali.

■ Avanziamo quest’altra proposta: il concetto di cooperativa è stato a volte stravolto con trasformazione delle cooperative in imprese vere e proprie. Occorre invece agevolare la creazione di vere forme cooperative tra soggetti espulsi dal mondo del lavoro. L’ente locale deve farsi carico della parte burocratica necessaria all’avvio dell’attività, seguirle e supportarle mediante la creazione di un ufficio apposito (una sorta di “commercialista pubblico” che non chiede alcun compenso). In questo modo assisteremmo alla nascita di vere cooperative con soci posti sullo stesso piano.

■ Realisticamente ci chiediamo come mantenere i servizi esistenti e finanziare non solo queste proposte ma tutta la politica di sviluppo, per cui appare fondamentale l’apporto di capitale privato. A parte le normative che regolano la stesura di un bilancio comunale, a Vigevano negli ultimi anni abbiamo assistito – ed è previsto dalla normativa vigente – all’impiego dei proventi derivanti dal Prg (oneri di costruzione e oneri di urbanizzazione) in diversi settori della macchina comunale. Per le ragioni già esposte, è impensabile ipotizzare un costante flusso di entrate dalle realizzazioni del Prg, pertanto si devono anzitutto tagliare le ingenti spese per le consulenze esterne, usando e valorizzando le competenze dei dipendenti pubblici; prediligere sempre la gara pubblica per diminuire i costi delle opere e servizi; ed avviare una politica di valorizzazione delle proprietà comunali. E’ infatti possibile variare la destinazione d’uso, valorizzandoli, di una piccola parte dei terreni pubblici, per poi alienarla con asta pubblica. L’assurdo, invece, lo abbiamo invece sfiorato nella seduta di adozione del Pgt quando il Polo Laico ha scoperto che un terreno agricolo, alienato come tale dal Comune, sarebbe stato – dopo essere stato acquisito da un privato, trasformato in residenziale. La nostra denuncia ha portato alla correzione della trasformazione (e non solo di questa), che

avrebbe rappresentato l'esatto opposto di quello dell'interesse pubblico.

Come poi non ricordare la valorizzazione ideata e perseguita da esponenti del Polo Laico dei terreni della cascina Mascherona, a suo tempo di proprietà dell'ospedale cittadino? 225 pertiche che stavano per essere vendute come terreno agricolo a 300 milioni di lire e che, invece, sono state alienate all'asta per 5 milioni di euro (10 miliardi delle vecchie lire). Risorse grazie alle quali verrà ora realizzata la nuova struttura del Pronto Soccorso cittadino. Oltretutto la cifra citata si riferisce solo alla metà del terreno, in quanto 75 mila metri quadri (110 pertiche) diventeranno proprietà comunale non appena il privato che ha comprato il terreno presenterà un progetto edificatorio.

■ Altre ipotesi di reperimento delle risorse. Senza l'intervento dei privati, difficilmente vi saranno nuove significative realizzazioni, pertanto occorre esaminare proposte di trasformazione e/o alienazione di aziende pubbliche o di strutture pubbliche. Oltre alla già citata proposta riguardante il complesso della scuola media Bussi, ragioniamo ora sull'Azienda Speciale Farmacie: il Polo Laico afferma chiaramente che si potrà valutare l'ipotesi di alienarla, ma solo se finalizzata a nuovi investimenti e non certo per la spesa corrente. Ciò, in ogni caso, solo dopo avere compiuto la scelta fondamentale, da dibattere a fondo: se convenga cioè tenere l'Azienda che oggi dà comunque utili, aumentabili in futuro, o alienarla costretti dalla situazione di bilancio.

## **Servizi sociali e misure anti-crisi**

La nostra città ha sempre dedicato un'attenzione particolare alle esigenze delle fasce più bisognose della collettività, quali gli anziani, i minori, i diversamente abili sia dal punto di vista psichico che fisico, i soggetti in condizioni di bisogno economico ed in misura molto minore al mondo giovanile. Esistono in città diverse organizzazioni di volontariato con alcune delle quali il Comune ha convenzioni in atto, ed è doveroso riconoscerne l'utilità per l'opera meritoria da esse prestate.

Per l'aiuto ai soggetti suddetti, il Comune si avvale di contributi regionali e di risorse proprie. In questo nostro programma vogliamo focalizzarci su aspetti importanti valutando la situazione, consci che i prossimi anni di minori risorse a disposizione comporteranno difficoltà anche al mantenimento dei servizi esistenti.

■ Da moltissimi anni l'Istituto De Rodolfi è stato oggetto di attenzione, al di là del colore politico delle varie Amministrazioni che si sono succedute, e tale fatto è positivo. Oggi la struttura si presenta come RSA (Residenza Sanitaria Assistita), in buone condizioni strutturali e funzionali e ospita soggetti che presentano patologie dalle più semplici alle più complesse. Non possiamo per esempio non citare l'esistenza dei posti letto "di sollievo", rivelatisi utilissimi.

Per tali motivi e per il favorevole rapporto qualità del servizio- costo da sostenere da parte delle famiglie, le richieste di ricovero presso l'Istituto sono numerose. Le entrate sono rappresentate da quelle regionali per la convenzione in essere e dalle rette corrisposte dalle famiglie. Tali entrate non coprono i costi e la differenza è ripianata dal Comune.

■ Affermiamo chiaramente che non saremo mai d'accordo su una cessione dell'istituto De Rodolfi al privato, e riteniamo che il deficit sia comunque ampiamente giustificato dalla qualità del servizio e dalle finalità sociali. Qualora invece un operatore privato intendesse realizzare una casa di riposo (RSA), l'ente locale farà tutto il possibile per agevolare questo insediamento (ad esempio mettendo a disposizione l'area), prevedendo all'interno della futura struttura una quota di posti letto convenzionati con il pubblico (con rette uguali a quelle del De Rodolfi e con equivalenti standard assistenziali).

■ Vogliamo poi porre l'attenzione sull'emergenza sociale creatasi negli ultimi anni. Anche il Comune di Vigevano è intervenuto, ma riteniamo in modo non così organico e completo come fatto da altre amministrazioni che hanno elaborato veri e propri pacchetti anti-crisi prevedendo convenzioni con istituti bancari per la sospensione del mutuo sulla prima casa, agevolazioni al mutuo per piccole imprese, anticipazione della pensione alla terza settimana, anticipo della cassintegrazione, formule di microcredito. Indispensabile coordinare gli aiuti tra tutti i soggetti operanti.

## **Sport: il nodo cruciale del Palasport**

Ci siamo lasciati alle spalle un anno straordinario per lo sport vigevanese, difficilmente ripetibile sotto il profilo dei risultati. L'obiettivo è dunque quello di far fruttare l'eco di questi successi migliorando la

fruibilità dei servizi in città.

■ Il nodo cruciale da affrontare e risolvere, con grande avvedutezza, dalla prossima amministrazione riguarda la gestione del nuovo Palasport. Una struttura che abbiamo sempre ritenuto sovradimensionata per il nostro bacino d'utenza, ma che ora esiste e pertanto si dovrà far funzionare nel miglior modo possibile. Sbagliare il passo, significherebbe da qui a poco, ritrovarci tra le mani la classica "cattedrale nel deserto". Considerati gli elevati costi di gestione di una struttura di tal fatta (basti pensare solo a quanto incideranno le spese di riscaldamento e pulizia), appare chiaro che l'unica strada percorribile sia quella di affidarne la gestione a privati di grande esperienza in grado di far funzionare l'impianto 365 giorni all'anno, o quasi, organizzando eventi non solo sportivi (anche se restano perplessità sulla capacità di richiamare a Vigevano il grande pubblico da fuori, viste le ben note ed enormi carenze viabilistiche).

Però, attenzione: se si vuole, come è indispensabile, che l'impianto torni utile alla comunità, e dunque gli spazi vengano occupati da un buon numero di società cittadine, bisognerà fare in modo che queste possano avvicinarsi senza aggravii di spesa. Si dovrà quindi studiare una formula tale da non penalizzare le attività di base, che all'interno del Palasport potranno trovare location ottimali per la pratica sportiva e anche per trasferirvi le proprie sedi. Pensiamo ad esempio a discipline come il pugilato, la scherma, il tiro con l'arco, da tempo costrette in spazi inadeguati.

■ Se con il Palasport e la palestra annessa alla nuova scuola media Besozzi si può dire che per quanto riguarda le strutture al coperto Vigevano sia ormai in grado di soddisfare tutte le richieste, è invece ben nota la carenza di campi di calcio. Si è ventilata la possibilità di costruirne di nuovi nell'area adiacente al Palasport, così da creare di fatto un nuovo polo sportivo. Va studiata la fattibilità della cosa, ma di pari passo riteniamo opportuno riprendere il progetto, caduto a quanto pare nel dimenticatoio, che prevedeva la realizzazione di un centro sportivo da parte dell'Associazione Sportiva Borgo GiFra nell'appezzamento di terra adiacente al Supermercato Esselunga. Su di un'area di 23 mila metri quadri, dovevano essere approntati due campi di calcio, oltre agli spogliatoi, un'area ricreativa e dei posteggi. A quanto ci risulta, nel 2006 al Borgo GiFra venne concesso dal Comune un diritto di superficie per un periodo di dodici anni. La società iniziò da subito i primi lavori per un'importo di circa 80 mila euro (recinzione, sistemazione del fossato, drenaggio del terreno), poi però la crisi, soprattutto quella del ramo edilizio, ha bloccato di fatto l'avanzamento degli stessi. Per completare il tutto pare occorranza 600-800 mila euro. Il presidente del Borgo GiFra, che a suo tempo aveva chiesto invano la concessione del terreno, lo scorso settembre aveva dichiarato di aver avanzato richiesta al Comune affinché il diritto di superficie potesse essere quanto meno elevato da 12 a 30 anni, non trascurando tuttavia l'eventualità di acquistare in toto il terreno. Non sappiamo se nel frattempo sono stati compiuti passi avanti anche nell'ottica dell'ottenimento di finanziamenti da parte del Coni e di contributi dalle istituzioni pubbliche, fatto sta che i lavori sono ancora bloccati e l'area in questione appare più che mai abbandonata.

■ Questo per quanto riguarda l'impiantistica. Per il resto ci si chiede cosa possa fare il Comune per agevolare le società sportive. In questo caso bisogna distinguere tra quelle realtà che svolgono attività sociale di base e quelle poche che invece fanno sport professionistico, o vicino al professionismo. Per quanto riguarda le prime abbiamo fatto accenno alla crisi economica: in questo periodo la quasi totalità dei sodalizi, che non hanno mai sguazzato nell'oro, faticano a trovare formule di finanziamento attraverso gli sponsor. Crediamo che un grande aiuto nei confronti di queste potrebbe già essere l'abbattimento delle spese di utilizzo degli impianti, una voce che incide pesantemente sui bilanci di ognuna. Proprio perché parliamo di attività sociale, crediamo che la richiesta possa avere una certa pertinenza, soprattutto in questo periodo di grave difficoltà congiunturale.

■ Per quanto riguarda le attività di vertice, ci sembra invece fin troppo chiaro che il Comune non abbia facoltà d'intervenire sotto un aspetto pratico, ma crediamo che invece possa fare molto a livello "propagandistico". Ci spieghiamo meglio, prendendo ad esempio il calcio. Il Vigevano, da decenni, non riesce a trovare una dirigenza forte in grado di riportarlo ai fasti di un ormai lontano passato. Se in città non esistono imprenditori appassionati (le potenzialità, nonostante i momenti grami, esistono, è la volontà che manca), forse è possibile trovarne al di fuori. E chi può fare da tramite se non il Comune? Persone che credano realmente nella possibilità di far tornare il nostro calcio su buoni livelli, in una piazza che comunque ha una sua tradizione e un certo prestigio. Un'utopia? Forse. Di sicuro lo sarà se neanche ci si prova, e crediamo che qualche tentativo in tal senso meriti di essere fatto. Ovviamente quanto detto può essere applicato anche al basket, alla pallavolo e ad altre discipline. Perché è chiaro che, comunque, una squadra di vertice porta benefici a un'intera città, come crediamo stia accadendo quest'anno con la Pallacanestro Vigevano di cui se ne parla

in televisione, sui giornali, sul web... Una bella vetrina per Vigevano, una città che vuole essere turistica. E l'indotto dello sport, a certi livelli, è anche turismo.

## **Viabilità cittadina**

La struttura della città e abitudini radicate hanno sempre ostacolato lo sviluppo del trasporto pubblico urbano: gli autobus circolanti viaggiano per lo più vuoti e per le solite destinazioni (cimitero, clinica, ospedale, stazione). La Regione ripiana i costi di tale servizio e sarebbe velleitario pensare di poterlo potenziare.

■ Occorre scoraggiare il traffico veicolare privato, in particolare verso il centro storico, con la creazione di parcheggi a corona. Attualmente il parcheggio della stazione costituisce una buona realizzazione, dedicata in prevalenza ai pendolari, ma in futuro, con la pedonalizzazione di piazza S. Ambrogio, costituirà un punto di sosta dei veicoli in arrivo in città il sabato e la domenica interagendo con la struttura pubblica (parking sotterraneo) che sorgerà nell'area ex Enel di via Buozzi. Il parcheggio di via Farini (privato), attualmente sottoutilizzato, così come quello di via Trivulzio (gestito da Asm) potrebbero diventare molto utili se trasformassimo Palazzo Crespi in "Villa Comunale".

■ L'area di circa 8 mila mq. di piazza del mercato dovrà essere mantenuta così com'è, sia per il mercato bisettimanale (creando anche dei servizi igienici degni di tale nome) sia perché costituisce l'unica grande area libera a ridosso del centro, utile sia per la sosta veicolare che per altre necessità (ad es. raduni). Se non si fosse compiuto l'errore di non pretendere un'ampia zona pubblica in fregio a viale dei Mille, si sarebbe potuta sistemare l'intera zona. Ora, invece, nelle giornate del mercoledì e del sabato, ci ritroviamo con enormi problemi di parcheggio nelle vie limitrofe. Proponiamo allora di realizzare, su una parte dell'area mercato, una struttura non impattante che possa costituire sia da copertura parziale del mercato, sia come zona parcheggio sopraelevato. Per far ciò occorre effettuare uno studio merceologico e numerico (quali punti vendita allocare al coperto), nonché valutare l'esatta capienza per il parcheggio sopraelevato per permettere il divieto di sosta, durante le ore di mercato, in viale Sforza, dall'innesto di viale Manzoni a via Bramante.

## **Sicurezza dei cittadini**

Garantire sicurezza è un dovere che chiede il massimo impegno, su versanti diversi, tutti essenziali. Serve prevenire, con politiche d'integrazione e contrastando il degrado urbano, si devono colpire con decisione la microcriminalità, il vandalismo, con una pianificazione e un'azione coordinata tra le forze dell'ordine, per la quale il Sindaco deve svolgere un ruolo attivo. Incidendo sulla qualità dei luoghi, sull'illuminazione, sulla sorveglianza.

Non vi proponiamo analisi sociologiche e di costume. Solo due proposte secche:

- convenzioni con gli istituti di vigilanza per una significativa maggiore presenza, in particolare notturna.
- aumentare le postazioni fisse di videosorveglianza, da gestirsi con criteri ottimali. Costituiscono in effetti, se numerose e ben gestite, un potente mezzo di prevenzione.

## **Tempo libero**

■ Una proposta riguarda l'area attualmente occupata da un campeggio lungo la sponda destra del nostro fiume, vicino al ponte. Si tratta di una proposta che non comporta alcun esborso di denaro pubblico. Si ascoltino i vari operatori privati del settore (ad esempio quelli dei veicoli ricreazionali, ma non solo loro ovviamente) e si recepiscano eventuali proposte tese a riqualificare la zona in senso ricreativo-turistico. Se un interesse in tal senso emergesse, il Comune deve farsi carico di contattare l'attuale proprietà dell'area, proponendo uno scambio con altro terreno di proprietà comunale.

■ E' poi possibile realizzare piste ciclabili lungo il Naviglio Sforzesco utilizzando tracciati già esistenti, migliorandoli.

## **Un programma onesto**

I candidati del Polo Laico ritengono che questo programma abbia una caratteristica principale: è onesto. Abbiamo chiaramente detto che ci aspettano anni durante i quali reperire risorse economiche, anche solo per il mantenimento dei servizi esistenti, sarà molto difficile. Non abbiamo scritto un “libro dei sogni” dichiarando “faremo questo, faremo quello...”, sapendo benissimo che per quanto riguarda gli investimenti strutturali, primario sarà l’intervento della partecipazione privata.

Abbiamo indicato anche soluzioni per reperire risorse:

- a) taglio delle spese, in primis quelle per le consulenze esterne.
- b) valorizzazione ed alienazione di parte del patrimonio comunale, specialmente quello inutilizzato ed in deperimento.
- c) nello specifico, ad esempio, l’Azienda Speciale Farmacie e alcune strutture di proprietà pubblica (come il complesso scuola-media Bussi) da valutare con molta, molta attenzione e con un confronto ponderato. Sia ben chiaro che i proventi di tali eventuali alienazioni non potranno essere utilizzati per finanziare la spesa corrente, ma dovranno essere investiti su opere strutturali e sociali.
- d) usare sempre il metodo della gara pubblica, sistema che garantisce un effettivo risparmio oltre che essere “etico” e aperto al mercato.

### ***Ponete anche alle altre formazioni le domande:***

- come farete a non aumentare le rette e le tariffe dei servizi?
- dove pensate di trovare le risorse per mantenere quelli esistenti?